Per riqualificare il programma

Sicilia: oggi riprendono gli incontri tra i partiti

Dalla nostra redazione

PALERMO — Questo pomeriggio riprendono a Palermo gli incontri tra i sei partiti autonomisti. La riunione sarà preceduta da una relazione del segretario regionale dc Nicoletti, davanti alla direzione del partito, convocato per questa mattina all'ultimo momento in vista della ripresa delle trattative per la riqualificazione del programma e un nuovo quadro politico.

Intanto, soprattutto sui giornali, si registrano una serie di prese di posizione di varie componenti dc, volte a ridimensionare le conclusioni — positive ed importanti — dell'ultimo comitato regionale democristiano, che, come è noto, ha dichiarato la propria disponibilità a far cadere lo steccato tra le due «aree» di programma (col PCI) e di governo (senza il PCI), aprendo la strada ad una nuova «maggioranza».

Tra i gruppi che intenderebbero far marcia indietro rispetto alla risoluzione unitaria del comitato regionale, stando alle «voci» rimbalzate sui giornali locali, sarebbe la corrente che fa capo al ministro Gullotti. Nicoletti ha sentito il bisogno, dal canto suo, di precisare la posizione della DC in una intervista a *La Sicilia* di Catania, pubblicata domenica.

Parlando in una manifestazione per il «mese del partito» a Termini Imerese, il segretario regionale comunista, Gianni Parisi, ha sostenuto che «suscita meraviglia il fatto che proprio la corrente gullottiana che in passato aveva voluto dare un contributo rilevante alla politica dell'intesa, oggi sembra attestarsi in una posizione di distacco dalla proposta di formazione di una maggioranza autonomistica presente nella relazione regionale democristiana, fatta propria all'unanimità dal comitato regionale nel suo documento, ed accolta positivamente da tutte le forze democratiche.

«*Certamente* — ha ricordato Parisi — *siamo i primi a voler sostanziare questo nuovo quadro politico di ben precisi "contenuti e perimetri"*, (è questa l'espressione usata nella sua intervista da Nicoletti, ndr), *sui quali proprio all'interno della DC vi sono grosse resistenze conservatrici*». «*D'altra parte a chi nella Democrazia cristiana siciliana parla di processi di* coinvolgimento *del PCI in non si sa quali giochi di sottopotere, ed anche al segretario regionale democristiano che in una sua intervista, peraltro sostanzialmente analoga alla relazione svolta nel comitato regionale, ha parlato di una interpretazione politica delle intese che "farebbe del PCI un partito di lotta e di sottogoverno", vogliamo rispondere: questa interpretazione della politica delle intese non è nostra, anzi vogliamo ricordarvi che, se la DC siciliana è arrivata nel suo comitato regionale a proporre finalmente linee politiche e strategie autonomistiche, ciò lo si deve proprio alla netta repulsa del PCI, che ha respinto le motivazioni iniziali — tutte di potere e di sottogoverno — che erano sospese alla brusca interruzione della prima parte delle trattative, avvenuta per responsabilità della DC*».

Parisi è passato, poi, a polemizzare con i contenuti di un «editoriale» pubblicato dal *Giornale di Sicilia*, a firma di Francesco Pignatone. «*Di questo* — ha infatti proseguito — *vorremmo si rendesse conto anche l'onorevole Pignatone, che continua a scrivere di un nostro preteso spiazzamento ed imbarazzo. Anche lui sappia che la svolta nella posizione democristiana è intervenuta proprio per la nostra "prudenza" nel non farci coinvolgere nelle beghe democristiane. Il problema è ora* — ha concluso Parisi — *far sì che queste lotte interne di potere non blocchino la trattativa nella seconda fase: di ciò la DC, o quei suoi settori che volessero dar questo segno alla trattativa, risponderebbero di fronte al popolo siciliano ai partiti democratici*».

GELA - Preoccupanti piani di ridimensionamento dell'azienda

L'ANIC VUOLE SMOBILITARE

Decine di reparti resteranno fermi per lunghi periodi – I nuovi investimenti previsti (il complesso «Gela-est») resteranno sulla carta – Interrotte le trattative

Dal nostro inviato

GELA — Presidio degli impianti minacciati di chiusura, blocco degli straordinari, attenta vigilanza nello stabilimento per garantire la sicurezza: all'Anic di Gela (4 500 chimici, 2 mila delle imprese appaltatrici) la lotta per l'occupazione è nuovamente in *primo piano dopo* l'annuncio della direzione aziendale di avviare un piano di drastico ridimensionamento. Decine di reparti da fermare per lunghi periodi, altri da sopprimere per sempre, la selvaggio ristrutturazione programmata dal gruppo petrolchimico pubblico mette seriamente in forse la stessa sopravvivenza dello stabilimento.

La mazzata è arrivata venerdì scorso quando i dirigenti dell'Anic si sono presentati al tavolo delle trattative sindacali con un dettagliato documento sull'assetto produttivo dello stabilimento di Gela per il '78 e le prospettive per i prossimi anni.

Che in questi mesi ci si sarebbe trovati di fronte al ridimensionamento degli impianti era già noto: è per questo motivo infatti che già oltre mille lavoratori delle imprese appaltatrici si trovano in cassa integrazione in seguito all'accordo raggiunto nello scorso mese di giugno in sede ministeriale quando venne dichiarato lo stato di crisi e l'intervento straordinario. Ma che questo piano nel giro di alcune settimane dovesse subire un gravissimo peggioramento nessuno se lo aspettava. Ma c'è di più: gli accordi stabilivano che l'Anic, di fronte ad una smobilitazione di alcuni settori dell'impianto gelese, doveva garantire nuovi investimenti a cominciare dalla realizzazione del complesso denominato «Gela-est».

Nella nuova formulazione non si accenna più a questo impegno. E ciò è eloquente: ci si trova dinanzi ad una vera linea di smobilitazione generale senza contropartite. Ed è in pericolo, nel volgere di qualche anno, l'occupazione non solo degli operai dello «indotto», cioè delle imprese appaltatrici, ma anche dei chimici direttamente impegnati all'Anic.

Le avvisaglie sono già presenti: la direzione dello stabilimento ha deciso di ridurre l'attività della centrale termoelettrica che rifornisce gli impianti, bloccando una caldaia. Un'altra misura a brevissimo termine è la non utilizzazione di una linea per il trattamento delle acque che, per i primi mesi dell'anno prossimo, viene considerata in «esubero».

Due segnali che rendono appunto credibile l'ipotesi di una generale ritirata dell'Anic da Gela. Questa allarmante prospettiva viene giustificata sia dagli alti costi raggiunti nei processi di trasformazione di alcuni prodotti sia dalla competitività di altre raffinerie come quella dell'ISAB di Priolo, nella zona industriale di Siracusa. In base a questa ragione l'Anic prevede la definitiva chiusura di un impianto, il «Topping uno» mentre il secondo rimarrà in marcia fino a quando saranno favorevoli le condizioni per il trattamento del greggio estratto a Gela. Secondo il gruppo pubblico, infatti, nella raffineria di Gela non è più assolutamente conveniente la produzione di prodotti petroliferi intermedi in quanto la dimensione degli impianti, le migliori rese e la possibilità di attracco delle cisterne è molto più facile a Priolo

L'aspetto più grave della proposta però riguarda la mancata progettazione degli impianti di Gela est e la spesa di circa 200 miliardi per nuovi investimenti da avviare nel primo semestre del '78. Questi ultimi stanziamenti vengono subordinati alla costruzione di una serie di infrastrutture da parte della cassa del Mezzogiorno secondo le linee del progetto speciale n. 2 e alla introduzione di apparecchiature per la salvaguardia delle condizioni ambientali. L'Anic, in sostanza, si nasconde dietro le inadempienze di altri enti pubblici e anche dietro il ricatto dell'inquinamento. In ogni caso l'azienda ha già messo le mani avanti: la progettazione è in una fase avanzata di studio ma, si fa notare, mancano esperienze specifiche nel settore per cui le prospettive sono incerte

Ma la pennellata finale è sulle disponibilità finanziarie: l'azienda lamenta difficoltà economiche che impedirebbe l'autofinanziamento. A Gela i riflessi di questa situazione sono ben visibili: la mobilitazione operaia è in atto sin dalla scorsa settimana con il rifiuto ad eseguire le operazioni di carico di una nave che dovrebbe trasportare in un altro stabilimento consistenti quantitativi di benzina da lavorare. L'azienda ieri ha lanciato un grave avvertimento: non tollererà azioni di lotta di questo tipo. Ciò ha acuito lo stato di tensione dopo la rottura delle trattative con i sindacati. L'obiettivo immediato è intanto lo sciopero del primo dicembre in occasione del quale all'interno dell'Anic, nella sala mensa, si svolgerà un convegno su crisi della climica e occupazione alla presenza dei sindacati nazionali e degli esponenti dei partiti democratici. Ieri, nel primo pomeriggio, la rottura tra sindacati ed azienda è divenuto totale: le trattative si sono definitivamente arenate sulla questione della sicurezza degli impianti che dovrebbe essere assicurata dai lavoratori in occasione della giornata di sciopero di giovedì.

s. ser.

Convegno del PCI a Barcellona

Agricoltura: ci sono leggi regionali da attuare al più presto

Novità nelle posizioni dc sui patti agrari

Nostro servizio

BARCELLONA — Sulle questioni dell'agricoltura il dibattito è aperto. A segnarne ufficialmente l'inizio è stato, sabato scorso a Barcellona, il convegno indetto sul tema: «I comunisti per un'agricoltura moderna e produttiva». Convocato ad appena due giorni dallo sciopero nazionale dei braccianti e dalle manifestazioni provinciali dei lavoratori della terra e dell'industria, il convegno, concluso dal compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria nazionale, è servito a scandagliare gli aspetti più significativi del bilancio dell'agricoltura in provincia e nel paese.

Il dibattito, ricco e impegnativo, è stato seguito con attenzione dalle forze politiche (sono intervenute delegazioni del PSI e del PRI, per la DC hanno partecipato il segretario provinciale, Galipò, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Astone, il capogruppo alla Provincia Campione, membro della direzione regionale dc), dai sindacati, dai Comuni della zona (erano presenti il sindaco e il vicesindaco di Barcellona, il presidente della Comunità montana di Santa Lucia, amministratori dei comuni di Ivazzo, Pace del Mela, Santa Lucia e San Filippo del Mela).

Proprio l'attenzione testimoniata da questo largo ventaglio di presenze dimostra che la discussione, inaugurata su iniziativa del PCI, è destinata ad approfondirsi. Le occasioni del resto, non mancheranno. Basta citare la conferenza agraria provinciale, che dovrà tenersi a gennaio,

Quanto ai temi intorno al quali concentrare la riflessione, il convegno li ha indicati con chiarezza: la trasformazione della colonia e mezzadria in affitto; il varo del piano agricolo alimentare, col superamento dei ritardi della Regione nella definizione del valore che il piano deve assumere per la Sicilia (l'occasione potrà essere la conferenza regionale sul piano che si apre oggi a Palermo, in vista della conferenza nazionale di metà dicembre); l'applicazione della legge di riconversione industriale in stretto collegamento con l'agricoltura; la attuazione della legge sul lavoro ai giovani, da trasformare in un incentivo per lo svecchiamento della mano d'opera nelle campagne (in provincia, l'età media dei braccianti è sui 50 anni) e l'approvazione della legge sulle terre incolte e malcoltivate (a Messina, ne esistono circa 100 mila ettari).

Un'importanza del tutto particolare assume poi, in Sicilia, l'attuazione delle leggi regionali per l'agricoltura, gravemente ritardate dalle resistenze opposte dai settori più retrivi della DC siciliana e dallo stesso assessore regionale all'agricoltura, Aleppo. A questo proposito, un importante presa di posizione è venuta al convegno dall'intervento del dc Campione, che, richiamandosi ad una affermazione fatta dal segretario regionale Nicoletti, ha affermato che la Democrazia cristiana, «non intende combattere battaglie di retroguardia» sulle questioni agrarie, aggiungendo che «la ripresa produttiva passa per una affezione nuova alle campagne e per la modifica delle disposizioni contrattuali del passato, da attuare con coraggiose riforme di struttura».

Sottolineando la portata di questa affermazione, il compagno Pio La Torre ha sostenuto la necessità di «uno sforzo solidale delle forze democratiche, teso alla soluzione dei problemi del paese». Inoltre, dopo aver tracciato un ampio quadro della legislazione in materia di agricoltura, oggi all'esame del Parlamento, e dopo aver ricordato l'incontro di maggio tra i responsabili agrari dei sei partiti dell'intesa che fissò l'obiettivo di colmare in dieci anni il 90% del fabbisogno alimentare del paese, il compagno La Torre ha osservato che, con l'accordo programmatico di luglio, per la prima volta in cento anni, l'agricoltura viene strappata all'emarginazione, per essere invece collocata in un posto di primo piano per far uscire l'Italia dalla crisi.

Bianca Stancanelli

☐ Convegno a Palermo sul piano alimentare

PALERMO — Organizzato dalla presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, si svolge oggi al Palazzo dei Normanni un convegno sul tema: «La Sicilia e il piano agricolo alimentare». I lavori, cui parteciperanno sindacati, personalità del mondo scientifico e universitario, funzionari dell'amministrazione regionale, saranno aperti dalle 10 del mattino da una relazione dell'assessore regionale all'Agricoltura, on. Giuseppe Aleppo, e conclusi dal presidente della commissione Agricoltura dell'ARS, compagno on. Salvatore Rindone.

Le ossa venivano dai cimiteri della Calabria

Commerciava in teschi con gli studenti di medicina: arrestato

CHIETI — Indagini anche in Calabria, a Santa Severina in provincia di Catanzaro, sullo studente in medicina che commerciava in ossa umane per arrotondare il gruzzolo goliardico.

Il giovane, Erik Marchione di 27 anni, da Santa Severina di Catanzaro, residente a Chieti e iscritto alla locale facoltà di medicina, è stato arrestato per ordine della procura e ha trascorso alcune ore in cella, prima di ottenere la libertà provvisoria. E' accusato, in base all'art. 411 del codice penale sulla sottrazione di cadaveri o parti di cadaveri da cimiteri. Sembra che le ossa umane commerciate allegramente provengano da cimiteri della Calabria, dove sarebbero state prelevate in ossari. Sembra anche che lo studente arrestato non sia il solo a praticare il disinibito commercio, piuttosto diffuso tra futuri medici.

Ne è la prova il fatto che il Marchione, per nulla preoccupato per le conseguenze possibili, aveva affisso nell'atrio dell'università un annuncio rivolto a tutti coloro che, studenti in medicina, hanno bisogno di «familiarizzare» con gli scheletri. Questo per sostenere gli esami, e quindi a scopo di studio e ricerca.

Una curiosità sui prezzi: negli ambienti studenteschi, un teschio è valutato intorno alle 250.000 lire, quando è corredato da altre ossa utili alla comprensione dell'anatomia di quella parte del corpo.

In un dibattito organizzato dal comitato cittadino del PCI

I comunisti e i cattolici discutono a Reggio dei motivi di un incontro

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Al dibattito su «Comunisti e cattolici: le ragioni di un incontro», organizzato dal comitato cittadino del PCI hanno partecipato numerosi cattolici, esponenti del gruppo «Cristiani per il socialismo» delle Acli: moltissimi i giovani. Il compagno Giuseppe Comerci nella sua relazione ha rilevato che l'ispirazione di fondo del PCI è quella di ricercare l'unità e il confronto con le forze di matrice cattolica che nella città e nella provincia di Reggio Calabria hanno espresso in questi ultimi anni un importante contributo di iniziativa e di presenza sui problemi della emarginazione, sul rinnovamento della scuola, sulla lotta per il superamento delle attuali strutture manicomiali.

Le ragioni della crisi profonda della città, la condizione di estrema precarietà e l'incertezza in cui si trovano gli strati popolari e i giovani del ceto medio urbano richiedono soluzioni immediate che consentano la uscita dalla crisi, contestando il vecchio meccanismo di sviluppo che ha fino ad ora guidato la crescita della città.

E' su queste direttrici di fondo che occorre misurarsi e confrontarsi; e certo una posizione di rinnovamento della chiesa reggina non può non costituire momento fondamentale di un'azione unitaria che coinvolga le grandi masse nella battaglia per nuove scelte e indirizzi economici.

Don Natale Bianchi, della comunità cattolica di Gioiosa Jonica, ha sostenuto che bisogna superare alcuni atteggiamenti repressivi della chiesa ed avviarsi ad un reale processo di rinnovamento della istituzione (chiesa) prendendo come insegnamento il pensiero di Cristo nei vangeli.

E' stato poi messo in evidenza da Francesco Massara dell'ACLI di Reggio Calabria, poi il rapporto tra cultura cristiana e marxismo: due culture che pure agendo in campi diversi non sono divergenti ma si orientano verso la liberazione dell'uomo e il rinnovamento della società. Con il PCI è possibile realizzare un sistema di alleanza per un pluralismo reale fondato sul dialogo e sull'incontro. Non è mancato nel dibattito qualche voce isolata di dissenso e di critica integralista, per altro contrastata dalla quasi totalità degli interventi.

Per «i cristiani per il socialismo» l'attuale stato di crisi economica e morale rende necessario questo incontro. Incontro «storico» che può avere uno sbocco solo nella lotta per la trasformazione della società, per una reale democrazia. Nelle conclusioni, il compagno Comerci, ha messo in evidenza la necessità di superare contraddizioni e tendenze di chiusura che ancora esistono all'interno dell'istituzione ecclesiastica reggina.

Paola Borzumati

Non sarà soppresso il quarto anno del corso di elettronica

L'AQUILA — Dopo oltre un mese di lotta gli studenti dell'istituto professionale dell'industria e l'artigianato statale dell'Aquila hanno vinto la loro battaglia. Un telegramma del direttore generale dell'Istruzione professionale è arrivato ieri al provveditorato agli studi dell'Aquila. Con esso si autorizzava la riapertura del quarto anno del corso di elettrotecnica, soppresso ad un mese dal suo inizio per ordine del ministero della Pubblica Istruzione.

In questa battaglia si è registrata l'adesione delle forze politiche e sindacali con alla testa la CGIL-Scuola e l'intervento presso il ministero della Pubblica Istruzione del deputato comunista Federico Brini.

«Canti di terra d'Otranto» in Grecia

BARI — Il Canzoniere Grecanico Salentino, il gruppo diretto da Bucci Caldarulo, che da oltre cinque anni raccoglie e ripropone la cultura musicale del Salento e dei paesi pugliesi di lingua greca, ha effettuato una tournée in Grecia su invito del quotidiano «Avghi». Il gruppo ha tenuto due concerti: uno stampa comunista e un altro stampa comunista e un'altro nello stadio di Atene.

Il Canzoniere Grecanico Salentino era già conosciuto in Grecia, grazie ad alcune loro canzoni cantate da Maria Faranturis. In questi giorni è uscito il primo LP del Canzoniere Grecanico Salentino: si chiama «Canti di terra d'Otranto e della Grecia salentina».

NELLA FOTO: un momento di uno spettacolo tenuto dal gruppo ad Atene.

agriSUD

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI
  OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI
  PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA
  OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO
  LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE «MURGIA» PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO'
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA
  LATTE «RUGIADA» OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO
  SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Corso Mazzini, 39 - Tel. 340270
BARI - Via Eghazia, 22 - Telefono 583639
ANDRIA - Via Vittoria, 90 - Tel. 27486
LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24069

CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T 36935
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52566
ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - T. 5236200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27439

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

LA CITTA' FUTURA

CAMPAGNA ABBONAMENTI

UN ANNO L. 13.500
SEI MESI L. 7.000

In omaggio il volume «Le belle bandiere» (Dialoghi con i giovani) di Pier Paolo Pasolini L. 3 800

I versamenti vanno effettuati sul ccp n. 24:24000 intestato a: LA CITTA' FUTURA - via della Vite, 13 - 00187 Roma

ABBONAMENTI CUMULATIVI

La Città Futura + Rinascita
Un anno L. 28.000 (anziché L. 31.000)

Con due omaggi: «Le belle bandiere» (Dialoghi con i giovani), di Pier Paolo Pasolini - L. 3 600

Reprint fuori commercio dei tre quaderni di Rinascita «1948» - «30° del PCI» - «L'anticomunismo»

I versamenti vanno effettuati sul ccp n. 3 5531 intestato a: AMMINISTRAZIONE RINASCITA - viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

LA CITTA' FUTURA più donne e politica — Un anno L. 16.000 anziché L. 17.500

LA CITTA' FUTURA più riforma della scuola — Un anno L. 22.000 anziché L. 23 500

LA CITTA' FUTURA più critica marxista — Un anno L. 22.000 anziché L. 23.500

Per ogni abbonamento cumulativo, due omaggi

«Le belle bandiere» (Dialoghi con i giovani) di Pier Paolo Pasolini - L. 3.800

Rafael Alberti - «L'albero perduto» - L. 2 000

I versamenti vanno effettuati sul ccp n. 502013 intestato a: EDITORI RIUNITI - Sezione Periodici - via 4 Novembre, 114 - 00100 Roma.

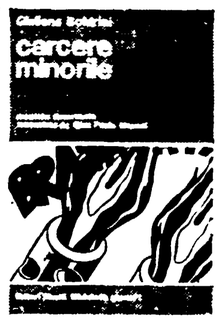
Una nuova iniziativa degli Editori Riuniti

la BIBLIOTECA GIOVANI

Una collana di narrativa per i ragazzi dai 12 ai 15 anni

Una scelta di testi scritti con linguaggio aderente a quello dei giovani capaci di cogliere le esperienze reali del mondo giovanile e di affrontare senza reticenze e paternalismi i problemi della vita individuale e collettiva dei giovani.

Una presentazione del volume fatta sempre da uno specialista che non pretende di guidare alla lettura lungo binari prestabiliti e pone in luce i nodi delle problematiche volta a volta affrontate nel volume.



Giuliana Boldrini
Carcere minorile
Presentazione di Gian Paolo Meucci
pp. 192 - L. 2 800
Un racconto-documento che spiega i come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skoglund
Vita di Marie L.
Romanzo. Con cinque schede di Luigi Cancrini
Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2 200
Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi né concessioni, del problema della droga.